

**Meeting 12-14 DICEMBRE 2018**

Auditorium IPSSAR "F.Datini"

Via di Reggiana 26 , Prato



# I nuovi professionali: l'assetto didattico

*a cura di Arduino Salatin*

# *Punti chiave*

- 1. Il nuovo impianto curriculare dei percorsi**
- 2. Il modello didattico emergente**
- 3. Focus su alcuni strumenti proposti dalle «Linee guida»**

# Le fonti: i tre provvedimenti attuativi base del Decreto 61/2017:

**Il decreto generale di natura regolamentare (articolo 3, comma 3)**

**Linee guida**

**Il decreto sui raccordi tra IP e leFP e sulla sussidiarietà (articolo 7, comma 1)**

**L'accordo in Conferenza Permanente Stato/Regioni e PP.AA. sulle fasi dei passaggi (articolo 8, comma 2)**

**Accordi  
USR -  
Regione**

# Le LINEE GUIDA

## (articolo 4, comma 4, del Regolamento)

---



1. ***Rivolte ai docenti, al personale A.T.A., ai Dirigenti scolastici e ai rappresentanti degli OO.CC. degli istituti coinvolti nei nuovi percorsi***
2. ***Formate da 2 parti:***
  1. ***La prima: fornisce un quadro di riferimento interpretativo e metodologico***
  2. ***La seconda: riporta i risultati di apprendimento infra-quinquennali in termini di conoscenze, abilità e competenze***
3. ***Piattaforma contenente modelli, percorsi e materiale sviluppati dalle Reti di scuole***

Cap	Par.	INDICE Prima Parte Linee guida
1		INTRODUZIONE GENERALE AL DECRETO LEGISLATIVO 61/2017
	1.1	Il quadro normativo di riferimento
2		SCENARIO E CONTESTO DI RIFERIMENTO
	2.1	Identità dell'istruzione professionale: il nuovo paradigma
	2.2	I nuovi profili in uscita
	2.2.1	Il processo di elaborazione dei profili
	2.2.2	La nuova domanda di competenze
	2.2.3	Il riferimento ai codici Ateco, ai settori economico professionali e ai NUP
	2.2.4	I processi e gli strumenti per declinare il profilo dell'indirizzo nei percorsi formativi
	2.3	Il modello di sussidiarietà, i raccordi e i passaggi tra i percorsi di IP e i percorsi di leFP
3		IL NUOVO ASSETTO ORGANIZZATIVO E DIDATTICO
	3.1	<b>L'assetto organizzativo</b>
	3.1.1	L'orario complessivo annuale delle attività e degli insegnamenti
	3.1.2	I periodi didattici
	3.1.3	Gli strumenti per l'attuazione dell'autonomia e della flessibilità
	3.1.4	Le collaborazioni di esperti esterni
	3.1.5	Il Comitato Tecnico Scientifico
	3.1.6	I partenariati territoriali
	3.1.7	I Dipartimenti
	3.2	<b>L'assetto didattico</b>
	3.2.1	La progettazione didattica
	3.2.2	La valutazione degli apprendimenti
	3.2.3	La personalizzazione degli apprendimenti

# 1. Il nuovo impianto curricolare

Progettazione (macro e micro) – gestione -valutazione

# La nuova identità della istruzione professionale: verso un nuovo paradigma

- Il Decreto 61 **ridisegna radicalmente l'impianto dell'istruzione professionale italiana** tentando di integrare meglio i due sottosistemi, quello a regia statale e quello a regia regionale, superando il modello sussidiario attualmente in vigore,
- Abbandona le articolazioni e opzioni del DPR 87/2010 a favore di un ordinamento basato su ***profili unitari, da adattare alle esigenze del territorio a cura delle istituzioni scolastiche stesse***

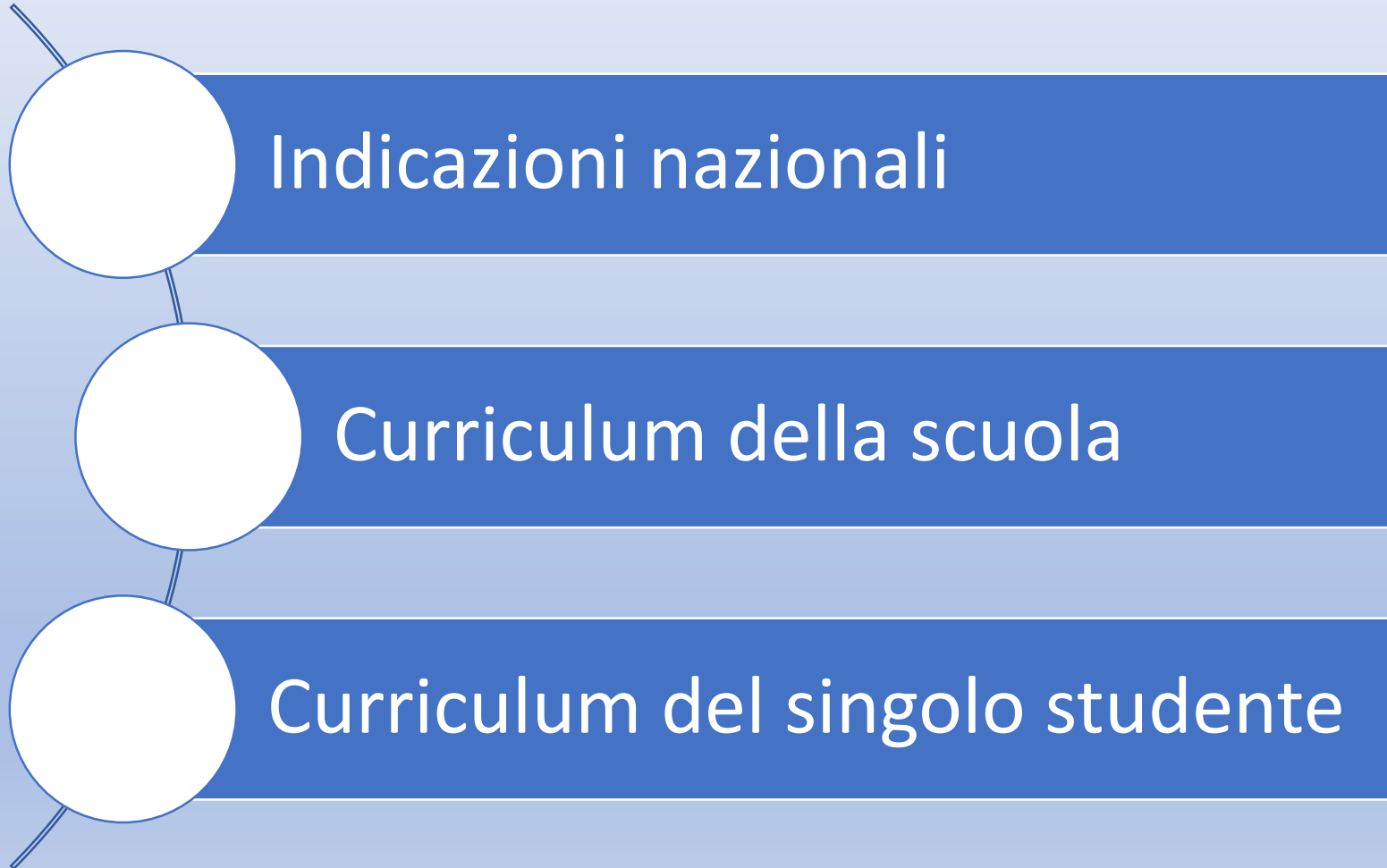
- Più in particolare, le istituzioni scolastiche della IP sono definite come **“scuole territoriali dell’innovazione, aperte e concepite come laboratori di ricerca, sperimentazione ed innovazione”**.
- In quanto **“scuole territoriali”**, essi sono **strettamente collegati al territorio nel quale agiscono**; dall’altro lato, gli istituti professionali **debbono sempre essere volti a favorire processi di innovazione**.



Per questo essi devono agire nel triplice senso di:

- **“apertura” nei confronti dei fattori esterni** (sia nei rapporti con le istituzioni e gli *stakeholders* di riferimento territoriale, che dal punto di vista dello svolgimento delle funzioni educative),
- **approfondimento ed elevazione degli studi** impartiti mediante il *ricorso ad attività di ricerca*,
- **impiego di metodi sperimentali ed innovativi.**

# I tre livelli principali della progettazione curriculare



# ***Criteria ispiratori sul piano progettuale***

## **Macro-progettazione**

(progettazione di istituto, co-  
progettazione territoriale,  
raccordi con leFP regionale)

## **Micro-progettazione**

(progettazione di classe)



## Criteria ispiratori sul piano pedagogico

**a) Favorire l'integrazione tra contesti di apprendimento formali e non formali,**

valorizzando la dimensione culturale ed educativa del "sistema lavoro"

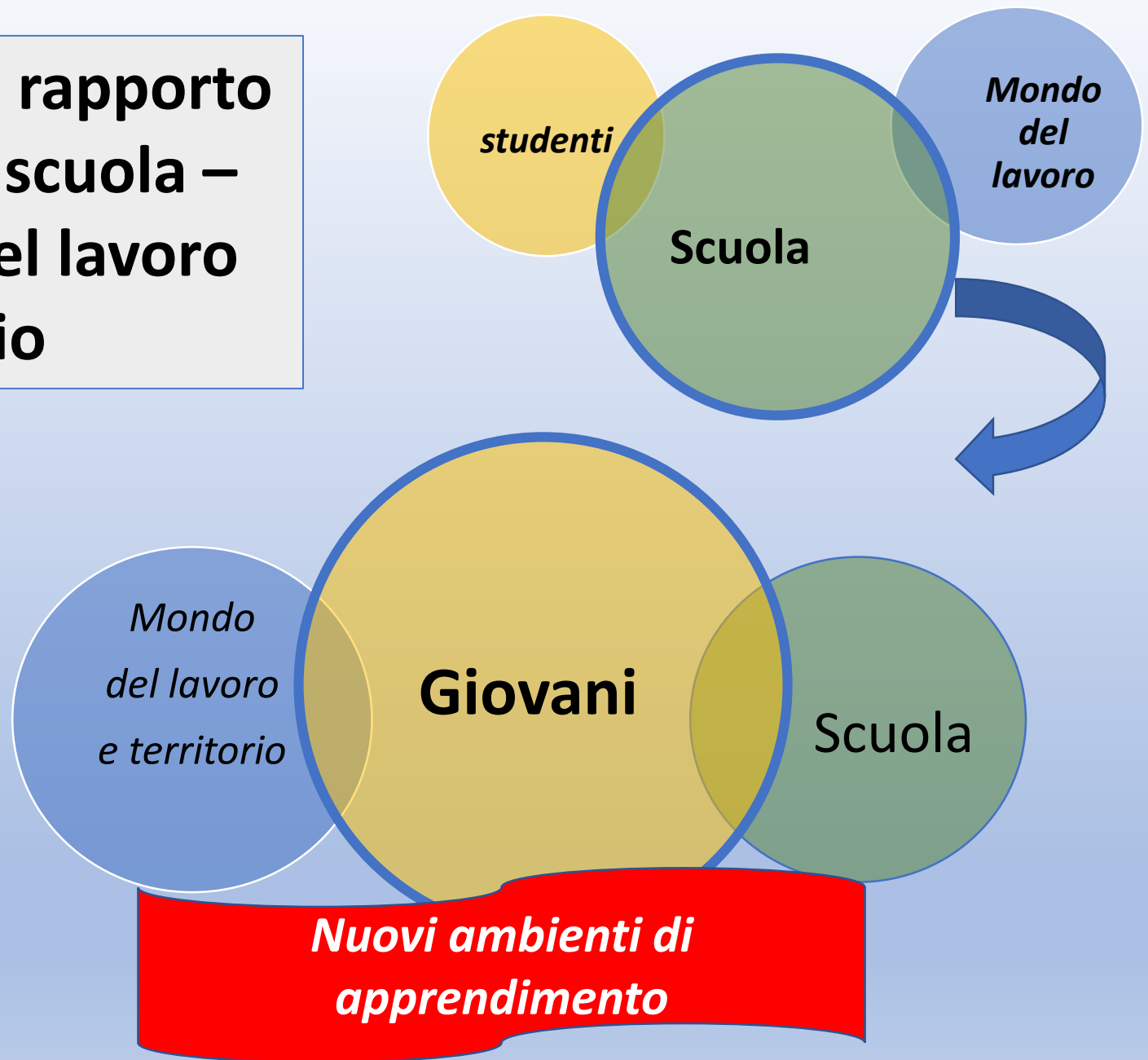
(«apprendimento situato», WBL, ...)

anche come base per rilanciare ***l'identità dell'istruzione professionale*** come «scuole dell'innovazione» a servizio del territorio

b) **Promuovere l' "ingaggio" degli studenti visti come risorsa, bene collettivo del paese e del territorio, in quanto portatori di talenti e di energie da mobilitare e far crescere per se stessi e per la comunità,**

c) **Assumere una prospettiva pienamente «co-educativa» da parte del team dei docenti favorendo il protagonismo diretto e la corresponsabilizzazione degli studenti attraverso un nuovo «patto educativo».**

**un nuovo rapporto  
giovani – scuola –  
mondo del lavoro  
e territorio**



# 2. Il modello didattico emergente

Nuovi ambienti di apprendimento centrati sullo studente

*Alcuni  
capisaldi...*





# Lo sviluppo dei ambienti di apprendimento «centrati sullo studente»

*Sono previsti tre dispositivi essenziali:*

- il Progetto Formativo Individuale (PFI)
- Il Bilancio personale
- l'Unità di apprendimento (UdA)

(\*) il riferimento all'esperienza *del primo ciclo e dell'istruzione degli adulti*

# La progettazione interdisciplinare per «assi culturali»

Il Regolamento **non definisce contenuti didattici per singolo insegnamento**, ma individua i risultati di apprendimento per ciascun profilo unitario, declinati in termini di competenze, abilità e conoscenze, per **rendere effettiva l'integrazione degli insegnamenti** all'interno degli Assi culturali e tra gli Assi.

Per questo è necessario:

- Individuare i nuclei fondanti degli insegnamenti che concorrono all'acquisizione delle diverse competenze,
- Strutturare un piano concatenato delle UDA in cui si intende articolare i percorsi

# Nuove opportunità per la gestione didattica:

- **I periodi didattici** che consentono una maggiore flessibilizzazione della didattica
- **L'alternanza scuola – lavoro**, attivabile fin dal secondo anno
- **Il ricorso a metodologie di tipo attivo e induttivo**, basate su: esperienze di laboratorio (con orario rafforzato) e in contesti operativi (stage aziendali), analisi e soluzioni di problemi relativi alle attività di riferimento, lavoro cooperativo, gestione per progetti e su commessa,...

# Il «periodo didattico»

**Le scuole possono articolare il biennio unitario con modelli organizzativi che, superando la struttura usuale della ripartizione “insegnamento/quadro orario settimanale/monte ore annuale”, consentano una articolazione più flessibile dei percorsi formativi utilizzando tutti gli strumenti innovativi che hanno a disposizione:**

- la rimodulazione dei quadri orari,
- la ri-progettazione per unità di apprendimento,
- **la personalizzazione educativa** (a partire dalle 264 disponibili nel primo biennio) che si concretizza nel Progetto formativo individuale (PFI) definito per ciascuno studente.

# L' Unità di Apprendimento (UdA)

- **Costituisce un insieme autonomamente significativo di competenze, abilità e conoscenze** in cui è organizzato il percorso formativo.
- **Rappresenta il necessario riferimento per la valutazione, la certificazione e il riconoscimento dei crediti**, soprattutto nel caso di passaggi ad altri percorsi di istruzione e formazione.
- **E' caratterizzata da obiettivi formativi adatti e significativi**, a partire dai quali si valuta anche il livello delle conoscenze e delle abilità acquisite (*con le relative evidenze*) e la misura in cui lo studente ha maturato le competenze attese.

# *Piano annuale/biennale delle UdA*

**TRANSFORM**  
— your —  
Thinking

**Piano**

(canovaccio  
formativo)



UdA 1



UdA 2



UdA x

# Fasi tipo di elaborazione del «Piano annuale/biennale» delle UdA

*(esempio)*

**1. Individuazione condivisa delle competenze-obiettivo per il gruppo classe relative al periodo della progettazione (biennio/annualità)**

**2. Definizione del piano (secondo una concatenazione logica e didattica)**

**3. Ponderazione del numero complessivo e della sequenza delle UdA**

**4. Individuazione (per ogni UdA) di uno o più “compiti di realtà”**

**5. Definizione dei criteri e delle modalità di valutazione**



**OPERATORE DELLA TRASFORMAZIONE  
AGROALIMENTARE (primo anno)**

*Un esempio  
di «piano»  
tratto  
dall'leFP*

*(percorsi  
sperimentali  
«duali»)*



<b>PERIODO</b>	<b>COMPITI</b>	<b>COMMITTENTE</b>	<b>DURATA</b>
<b>OTT/ NOVEMBRE</b>	Ricognizione del laboratorio: strumenti, attrezzi, tecnologie, sicurezza e prevenzione	Autocommessa del CFP: responsabile sicurezza e laboratorio	<b>25-30 ore</b>
	Regole di sicurezza nel laboratorio: corso di primo soccorso	Autocommessa del CFP: responsabile sicurezza	<b>20 ore</b>
<b>DICEMBRE</b>	Le imprese del settore nel territorio: visite aziendali e incontri con testimoni (visita all'impresa madrina, incontri con referenti delle imprese partner)	Autocommessa del CFP: coordinatore formativo	<b>30 ore</b>
	Diritti umani: per un confronto tra culture, abitudini, realtà differenti	Autocommessa del CFP: tutoraggio – orientamento- area culturale	<b>20 ore</b>
<b>GENNAIO</b>	Inventario del magazzino	Autocommessa del CFP: ufficio acquisti	<b>20 ore</b>
	I materiali e le loro caratteristiche: dossier	Autocommessa del CFP: coordinatore formativo	<b>20 ore</b>

<b>FEBBRAIO</b>	Evoluzione della panificazione e pasticceria nella storia	Autocommessa del CFP: coordinatore formativo	<b>30 ore</b>
	Equazioni e disequazioni di primo grado applicate al processo della trasformazione	Autocommessa del CFP: coordinatore formativo	<b>15 ore</b>
<b>MARZO</b>	Manuale HACCP e piani di lavoro: riconoscimento e utilizzo di prodotti per la pulizia e sanificazione degli ambienti di lavoro	Autocommessa del CFP: responsabile di laboratorio	<b>20 ore</b>
<b>APRILE</b>	Realizzazione di prodotti alimentari	Autocommessa del CFP: Direzione	<b>50 ore</b>
<b>MAGGIO</b>	Mostra dei capolavori: degustazione dei prodotti	Commessa impresa madrina	<b>10 ore</b>

# *Esempio di Format di riferimento dell' UdA*

**Scheda generale  
progettazione UdA**

*(per i docenti)*

*Rubrica di valutazione*

**Consegne per gli  
studenti**

Piano di lavoro, ...

(Dossier di supporto)

## *Schema SCHEDA DOCENTE*

**Titolo UdA**

**Competenze target da promuovere (allegati A,B, C Linee guida)**

**Monte ore complessivo previsto**

**Insegnamenti coinvolti e saperi essenziali**

**Compito autentico/di realtà di riferimento**

**Attività degli studenti (fasi, ...)**

**Criteri ed elementi per la valutazione e certificazione delle competenze**

**Rubrica di valutazione**

# La valutazione degli apprendimenti

**La valutazione è effettuata in modo da accertare il livello delle competenze, delle abilità e delle conoscenze maturate da ciascuno studente in relazione alle UdA.**

**Le UdA costituiscono il riferimento per la valutazione, la certificazione e il riconoscimento dei crediti (nel caso di passaggi ad altri percorsi di istruzione e formazione).**

**La valutazione intermedia è effettuata al termine del primo biennio.**

**I percorsi si concludono con l'esame di Stato (disciplinato dal d.lgs. n. 62/2017) il cui superamento consente il rilascio del diploma finale che attesta l'indirizzo di studio seguito, la durata del corso, il punteggio complessivo conseguito, e l'indicazione del codice ATECO attribuito all'indirizzo.**

## *La valutazione intermedia nel biennio*

Le istituzioni scolastiche di istruzione professionale effettuano, **al termine del primo anno, la valutazione intermedia concernente i risultati delle unità di apprendimento inserite nel P.F.I.**

A seguito della valutazione, **il Consiglio di classe comunica allo studente le carenze riscontrate ai fini della revisione del P.F.I. e della definizione delle relative misure di recupero, sostegno ed eventuale ri-orientamento da attuare nell'ambito della quota oraria di personalizzazione (non superiore a 264 ore nel biennio).**

# 3. Focus su alcuni strumenti proposti dalle «Linee guida»

Il progetto formativo individuale (PFI) e l'UDA

# a) Il Progetto formativo individuale (PFI)

*È un «**progetto che ha il fine di motivare e orientare la studentessa e lo studente nella progressiva costruzione del proprio percorso formativo e lavorativo, di supportarli per migliorare il successo formativo e di accompagnarli negli eventuali passaggi tra i sistemi formativi di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61, con l'assistenza di un tutor individuato all'interno del consiglio di classe.***

*Il progetto formativo individuale **si basa sul bilancio personale, è effettuato nel primo anno di frequenza del percorso di istruzione professionale ed è aggiornato per tutta la sua durata**». («Regolamento», Art. 2, comma 1)*



# Alcune caratteristiche chiave del PFI

- ✓ **Tiene conto dei saperi e delle competenze acquisite** dallo studente, anche nei contesti informali e non formali
- ✓ **Si fonda sul «bilancio personale»**
- ✓ **Si correla ed integra il P.E.Cu.P.** del gruppo classe
- ✓ **Gli studenti partecipano alla sua attuazione e sviluppo**
- ✓ **I Docenti tutor hanno funzioni di supporto e guida** agli studenti

# La procedura di elaborazione del PFI

**Il PFI è deliberato - entro il 31 gennaio del primo anno di corso - dal Consiglio di classe (con la sola presenza dei docenti) ed è relativo a ciascun studente.**

- **Esso ha come base oraria la quota riservata alla personalizzazione (264 ore nel primo biennio)**
- **viene verificato almeno al termine di ciascun anno scolastico successivo.**



**E' necessario prevedere una adeguata fase istruttoria volta a garantire la partecipazione dello studente e della famiglia quantomeno alla redazione del bilancio (personale) iniziale e alla definizione degli obiettivi.**

**A tale fine saranno molto importanti l'osservazione dell'alunno da parte di tutto il consiglio di classe e l'attività di accoglienza, ascolto e orientamento svolta dal tutor.**

# Il modello di personalizzazione

- **La personalizzazione costituisce uno strumento dell'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche** col quale il curriculum può essere articolato in percorsi differenziati fruibili da uno o più studenti.
- **La personalizzazione presuppone tuttavia l'esistenza di un curriculum di istituto di riferimento** (per il gruppo classe) e di un certo numero di varianti riferite ad obiettivi di apprendimento individualizzati.

# Fasi essenziali previste per la stesura e la gestione del PFI

- **Accoglienza**
- **Orientamento**
- **Recupero e/o consolidamento delle competenze**
- **Acquisizione di crediti per la qualifica IeFP**
- **Acquisizione di crediti in vista di ri-orientamento in uscita**
- **Recupero di debiti a seguito di ri-orientamento in ingresso**
- **Acquisizione di competenze di cittadinanza**
- **Contenimento degli alunni “difficili”**
- **Alfabetizzazione degli stranieri (ove necessario).**

# Possibili materiali da fornire allo studente

- “Mappa di navigazione” (in cui collocare e visualizzare le singole esperienze/attività in cui vengono coinvolte aziende ed esperti esterni)
- “Diario di bordo” (esistono vari format); ad esso possono essere collegati strumenti riflessivi come le mappe concettuali, ...
- “Dossier delle evidenze” (una sorta di mini-portfolio con le principali realizzazioni, prodotti – anche di gruppo) possibilmente traducibile in formato digitale

# Possibili azioni sul piano organizzativo

- La suddivisione della classe nelle ore di presenza
- La suddivisione della classe con l'utilizzo dell'organico di potenziamento
- La realizzazione di modelli orari con moduli inferiori ai 60' e recupero per attività di accoglienza/orientamento
- La frequenza di attività didattiche in classi parallele
- La frequenza di attività didattiche in classi inferiori o superiori
- La frequenza di attività didattiche in altri percorsi.
- L'Alternanza scuola lavoro, *in house* (bottega scuola, impresa didattica sociale, bar o ristorante scolastico, squadre di manutenzione), in azienda (e/o in apprendistato)
- Altre attività a carattere didattico/sociale (come ad esempio il *service learning*)

# Alcune avvertenze operative

- **Il PFI deve essere un documento estremamente snello e flessibile**, **uno strumento di lavoro formativo ancor prima che certificativo.**
- **Il PFI non dovrebbe quindi essere troppo analitico** perché risulterebbe scarsamente funzionale al processo di personalizzazione ed estremamente complesso da gestire e compilare,  
  
*\* **Esso inoltre non dovrebbe duplicare il PDP, ma recepire al suo interno le misure previste (ciò richiede però una modifica normativa).***

## *Alcune questioni aperte sul piano organizzativo*

- Il raccordo tra «bilancio personale» e PFI
- L'integrazione tra progettazione per il gruppo classe e la progettazione su base personalizzata
- Il ruolo dello studente



## ***Oltre una personalizzazione «coatta»: l'opinione di una insegnante***

Secondo me, la personalizzazione è qualcosa che si costruisce lo studente all'interno di un disegno tracciato dagli insegnanti, non qualcosa costruito a priori dagli insegnanti.

«... PFI dovrebbe “documentare”, questo sì, il percorso svolto dall'alunno all'interno del percorso standard previsto per quell'annualità. In quanto “percorso svolto dall'alunno”, con i suoi tempi, le sue modalità di apprendimento e risorse cognitive e motivazionali, diventa un percorso personalizzato perché ogni studente dovrà prendersi la responsabilità di svolgerlo, con l'aiuto del tutor e dell'insegnante-guida, scegliendo quello che può fare e in quanto tempo».

# Format di riferimento per il PFI

- **Dati identificativi della scuola e del percorso di studio**
- **Tutor**

## **1. Dati generali e anagrafici dell'alunno**

Identificazione dell'alunno; data di compilazione; nominativo del tutor; percorso; codice/i ATECO e classificazione NUP di riferimento.

## 2. Sintesi dei risultati del Bilancio personale iniziale

### - Competenze acquisite in contesti formali:

Titoli di studio già conseguiti; competenze certificate in esito al primo ciclo; precedenti esperienze di istruzione e formazione; precedenti esperienze di alternanza/apprendistato; attività particolarmente significative, eventuali debiti in ingresso, eventuali crediti dimostrabili acquisiti. livello di conoscenza della lingua italiana; eventuali competenze basate evidenze derivabili da prove di ingresso, test, questionari e/o osservazione diretta;

### - Competenze acquisite in contesti non formali o informali

problematiche sociali o personali emerse; attitudini; risorse e motivazione; aspettative per il futuro; capacità di studiare, vivere e lavorare con altri;

### **3. Obiettivi previsti in termini di interventi di personalizzazione**

- Risultati di apprendimento della lingua italiana (per alunni stranieri); partecipazione alla vita scolastica (per alunni a rischio dispersione/devianza); recupero conseguimento di qualifiche, diplomi o altre certificazioni (es. ECDL, PET, DELF); recupero conseguimento di crediti per passaggio ad altri indirizzi/sistemi o prosecuzione degli studi (es. IFTS).
- Indicare le eventuali UdA di riferimento

#### **4. Criteri e attività di personalizzazione del percorso**

- Attività aggiuntive e di potenziamento; attività sostitutive; progetti di orientamento e ri-orientamento; attività extrascolastiche; alternanza scuola-lavoro; apprendistato; progetti con finalità particolari (es. gestione di servizi interni all'istituto o in collaborazione con associazioni di volontariato).

#### **5. Strumenti didattici particolari previsti**

- Indicazioni all'eventuale uso di formulari, schemi, mappe concettuali quando non già previsto per la generalità degli studenti; diritto a tempi aggiuntivi per gli alunni con disturbo specifico dell'apprendimento.

#### **6. Verifiche periodiche previsti**

- Verifica sullo stato di attuazione del progetto ed eventuali azioni correttive. Da effettuare secondo le modalità definite da ciascuna scuola nel PTOF.

# Il ruolo del tutor

- **COME SI SCEGLIE**

**Il tutor è individuato dal dirigente scolastico sentiti i consigli di classe.**

Di norma un tutor dovrebbe seguire un gruppo ristretto di studenti.



## **COSA FA (elementi indicativi)**

- Accoglie e accompagna lo studente all'arrivo nella scuola.
- Tiene i contatti con la famiglia.
- Redige il bilancio iniziale, consultando anche la famiglia e lo studente.
- Redige la bozza di PFI da sottoporre al consiglio di classe.
- Monitora, orienta e riorienta lo studente.
- Avanza proposte per la personalizzazione.
- Svolge la funzione di tutor scolastico in relazione ai percorsi di alternanza.
- Propone al consiglio di classe eventuali modifiche al PFI.
- Tiene aggiornato il PFI.

# b) L'unità di apprendimento





# Progettazione per «compiti di realtà»

- Si parte da un piano di massima (o *canovaccio formativo*), che traduce il percorso previsto in una sequenza di «compiti di realtà» che servono da un ancoraggio lungo il biennio.
- Lo studente è visto come il protagonista dell'apprendimento, che integra le acquisizioni operate in contesti formali e non formali.
- Il piano anche i nessi con le competenze target e gli insegnamenti afferenti.

## Una definizione di “Compito di realtà”

*«una situazione problematica, complessa e nuova, quanto più possibile vicina al mondo reale, da risolvere utilizzando conoscenze e abilità già acquisite e trasferendo procedure e condotte cognitive in contesti e ambiti di riferimento moderatamente diversi da quelli resi familiari dalla pratica didattica.*

*Pur non escludendo prove che chiamino in causa una sola disciplina, privilegiare prove per la cui risoluzione l'alunno debba richiamare in forma integrata, componendoli autonomamente, più apprendimenti acquisiti.*

*La risoluzione della situazione-problema (compito di realtà) viene a costituire il prodotto finale degli alunni su cui si basa la valutazione...» (Linee guida alternanza scuola-lavoro).*

- *I COMPITI:*  
*sono complessi* e richiedono tempo (talora giorni o settimane)
- *forniscono l'occasione di collaborare*, perché propongono attività che non possono essere portate a termine da un solo studente: la collaborazione è integrata nella soluzione del compito
- *sono un'occasione per riflettere* sul proprio apprendimento, sia individualmente sia in gruppo
- *possono essere integrati e utilizzati in settori disciplinari differenti* ed estendere i loro risultati al di là di specifiche discipline; incoraggiano prospettive multidisciplinari e permettono agli studenti di assumere diversi ruoli e di sviluppare esperienze in molti settori
- *sono strettamente integrati con la valutazione*, come accade nella vita reale, a differenza della valutazione tradizionale che separa artificialmente la valutazione dalla natura della prova
- *sfociano in un prodotto finale completo autosufficiente*, non sono un'esercitazione funzionale a qualcos'altro.

- *propongono compiti che ci si trova ad affrontare nel mondo reale, personale o professionale; non sono esercizi scolastici decontestualizzati*
- *pongono problemi aperti a molteplici interpretazioni, piuttosto che risolvibili con l'applicazione di procedure note; la complessità dei problemi viene resa accessibile allo studente, ma non ridotta*
- *offrono l'occasione di esaminare i problemi da diverse prospettive teoriche e pratiche: non c'è una singola interpretazione come non c'è un unico percorso per risolvere un problema; gli studenti devono diventare capaci di selezionare le informazioni rilevanti e di distinguerle da quelle irrilevanti*
- *permettono più soluzioni alternative e questo apre a molte soluzioni originali, e non a una singola risposta corretta ottenuta dall'applicazione di regole e procedure*

## Esempio di scheda di progettazione di una UdA

<b>Titolo</b>	.....
<b>DESTINATARI</b>	Livello e periodo didattico
<b>DURATA</b>	Durata complessiva in ore
<b>COMPITO E/O PRODOTTO ATTESO</b>	Compito che realmente deve essere svolto o prodotto (compito di realtà)
<b>COMPETENZA target</b>	La competenza rappresenta l'articolazione in termini formativi del risultato atteso (compito – prodotto). È il frutto di un uso consapevole/autonomo/responsabile delle conoscenze, abilità e risorse personali sviluppate e messe in gioco dallo studente.

<b>SAPERI ESSENZIALI</b>	<b>Sono le conoscenze e le abilità che lo studente dovrà acquisire</b>
<b>REQUISITI</b>	Sono le eventuali abilità e le conoscenze da accertare in ingresso per accedere all'UdA
<b>METODOLOGIA</b>	La metodologia didattica è la modalità specifica con la quale s'intende esercitare il processo di apprendimento per il raggiungimento dell'esito atteso. Indicare le «pratiche» e le attività costituenti il percorso d'insegnamento/apprendimento con i relativi strumenti/supporti
<b>ATTIVITÀ</b>	Cosa fanno gli studenti.... Tempi previsti (in ore) per la realizzazione delle attività

<b>RISORSE UMANE UTILIZZATE</b>	Docenti .... Esperti....
<b>RISORSE MATERIALI/ STRUMENTAZIONE</b>	.....
<b>VALUTAZIONE</b>	<p>           Criteri di valutazione (rubriche)            Modalità e tipologia di prove di            verifica da impiegare per la            valutazione in itinere e al termine.         </p>
<b>DOCUMENTAZIONE</b>	<p>           Modalità e strumenti di            documentazione del processo di            apprendimento e di eventuale            attestazione /certificazione degli esiti.         </p>

# Le rubriche di valutazione

Rappresentano lo strumento principale per valutare le prestazioni e le padronanze degli studenti.

Generalmente esse **fanno riferimento a determinate «competenze traguardo» attivabili a partire da compiti di realtà** (a loro volta opportunamente associabile ad «evidenze»).

**Le rubriche si articolano in livelli** (es. parziale, basilare, intermedio, elevato) con i relativi descrittori di padronanza degli elementi di competenza proposti.

\* *Esse possono essere collegate (anche se con molta attenzione) a formule di corrispondenza tra giudizi e voti numerici in funzione di giungere ad un **voto sintetico fondato.***



COMPETENZA di riferimento	Compito di realtà	DESCRITTORI per la rubrica di valutazione
<p>Creare un prodotto di informazione digitale e/o cartaceo</p> <p><i>(ambito professionale: turismo)</i></p>	<p>Predisporre il concept di una brochure trilingue per il marketing territoriale (inglese, tedesco e spagnolo)</p>	<p><b>-LIVELLO 4:</b> è preciso ed accurato nella traduzione, adattandola ai diversi contesti culturali e linguistici di riferimento</p> <p><b>-LIVELLO 3:</b> è preciso nella traduzione, avendo attenzione alla microlingua specifica</p> <p><b>-LIVELLO 2:</b> fornisce una traduzione accettabile sul piano grammaticale e sintattico, ma con parziale riferimento alla microlingua specifica</p> <p><b>-LIVELLO 1:</b> <i>fornisce una traduzione incompleta, nonostante le linee guida fornite</i></p>



## ***Esempio di rubrica di valutazione per le soft skill***

Cognome e nome studente:			
Classe:			
Azienda/organismo di inserimento			
<i>Elementi di competenza da valutare</i>	<i>Livelli</i>	<i>Descrittori</i>	punteggio assegnato
Comportamento organizzativo	4	Riconosce i ruoli e le regole, mostra un comportamento corretto e uno stile positivo di coinvolgimento; ha buona disponibilità e curiosità	
	3	Riconosce i ruoli e le regole e mostra un comportamento corretto	
	2	Si comporta nell'insieme con rispetto delle regole e dei ruoli	
	1	In alcuni casi ha uno stile di tipo confidenziale e non sempre rispettoso dei tempi e delle consegne	
Cooperazione e disponibilità ad assumersi incarichi e a portarli a termine	4	Nel gruppo di lavoro è disponibile alla cooperazione, assume volentieri incarichi, che porta a termine con notevole senso di responsabilità	
	3	Nel gruppo di lavoro è abbastanza disponibile alla cooperazione, assume incarichi e li porta generalmente a termine con responsabilità	
	2	Nel gruppo di lavoro accetta di cooperare, portando a termine gli incarichi avvalendosi del supporto dei docenti e del gruppo	
	1	Nel gruppo di lavoro coopera solo in compiti limitati, che porta a termine solo se sollecitato	

Interpretare documenti relativi alle attività ed ai materiali	Eccellente	E' in grado di associare alla lavorazione e al materiale, la normativa UNI o CIG di riferimento, di comprendere, applicarlo attraverso l'uso di strumenti informatici.
	Intermedio	E' in grado di associare alla lavorazione e al materiale, la normativa UNI o CIG di riferimento, confrontandosi col personale tecnico preposto.
	Basilare	E' in grado di associare alla lavorazione e al materiale, la normativa UNI o CIG di riferimento, consultando una documentazione simile.
	Parziale	E' in grado di associare alla lavorazione e al materiale la normativa UNI o CIG di riferimento, solo se sollecitato e guidato in tutte le fasi.
Identificare situazioni di rischio potenziale per la sicurezza	Eccellente	Visionando l'ambiente di lavoro e la crono programmazione degli interventi è in grado di fare una prima valutazione del rischio suo specifico e interferenziarle con altre attività cogenti.
	Intermedio	E' in grado di valutare e adottare azioni coerenti e confrontarsi in modo positivo, col preposto di riferimento.
	Basilare	Visionando l'ambiente di lavoro è in grado di valutare e adottare azioni coerenti anche senza la supervisione del preposto alla sicurezza.
	Parziale	Visionando l'ambiente di lavoro è in grado di adottare misure di prevenzione di rischio minimale sotto la supervisione del preposto alla sicurezza.

# La «*prova esperta*»

- **E' una prova di valutazione sintetica o finale**
- **Si struttura a partire da un compito-problema rilevante, il più possibile olistico** (ovvero in grado di connettere i vari ambiti del sapere, è “pluri-competenze”, articolata su più dimensioni dell'intelligenza), in grado di sottoporre a valutazione la padronanza degli studenti.
- **In quanto tale, non può coprire puntualmente tutti i saperi e le competenze, ma è necessariamente selettiva** rispetto a questi. Infatti concorre, assieme alle attività di valutazione di tipo formativo associabili alle UdA, a rilevare il grado di padronanza dei saperi e delle competenze mobilitati, utilizzando una metodologia che consenta di giungere a risultati certi e validi. (fonte: RVC)

# Documentazione didattica dei docenti

## ***Possibili strumenti:***

- Schema generale di progettazione
- Piano/Canovaccio formativo
- Descrizione delle unità di compito (di realtà) associata a possibili supporti multimediali
- Rubrica di valutazione

*I prototipi di UdA possono essere raccolti via via in un repertorio strutturato e dinamico (possibilmente gestibile in formato digitale) per filiere, ambiti e livelli di competenza.*

Alcuni esempi di strumenti elaborati finora dalle reti

- *UdA*

- *PFI*

